

Giudizi, ora tocca alle scuole

Va integrato il Ptof e definita la griglia per le singole materie

DI LAURA RAZZANO

A giugno le prime nuove pagelle della scuola primaria. Ci saranno 6 giudizi (ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, non sufficiente), una valutazione, dunque, molto più articolata rispetto ai livelli di impianto anglosassone introdotti con la ministra Azolina nel 2019 e che ancora per questo quadrimestre in scadenza saranno utilizzati.

I cambiamenti introdotti con l'ordinanza 2024, firmata dal Ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**, riguardano non solo la valutazione dei rendimenti nella scuola primaria ma anche del comportamento nella scuola secondaria di primo grado. Questo cambiamento è stato progettato in coerenza con il Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, che già regola la valutazione e la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione, e con la Legge 20 agosto 2019, n. 92, sull'introduzione dell'educazione civica.

Giudizi e livelli

La legge 1° ottobre 2024, n. 150 ha segnato il superamento del modello introdotto nel 2020 dall'Ordinanza Ministeriale n. 172/2020, che aveva sostituito i voti numerici con giudizi descrittivi articolati su quattro livelli: avanzato, intermedio, base e in via di prima acquisizione. Ora, il nuovo sistema prevede l'adozione di giudizi sintetici, espressi attraverso una scala di sei livelli: ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente e non sufficiente.

Come differenziare

I nuovi giudizi si fondano su tre elementi principali. Il primo aspetto riguarda l'autonomia e la consapevolezza dimostrate nello svolgimento delle attività: si valuta quanto l'alunno sia in grado di portare a termine i compiti in maniera indipendente e con piena comprensione del processo. Il secondo elemento chiave è rappresentato dalla capacità di applicare conoscenze, abilità e competenze per affrontare e risolvere compiti e problemi, anche complessi, evidenziando la padronanza pratica delle nozioni apprese. Infine, un ruolo fondamentale è attribuito alle modalità di espressione, che comprendono la correttezza e la proprietà del linguaggio utilizzato, nonché la capacità di adattarlo al contesto specifico. Questi tre criteri, combinati, offrono una valutazione com-

pleta e chiara del percorso di apprendimento degli alunni, rendendo il sistema decisamente più trasparente e comprensibile per famiglie e docenti.

Nel 2020, le scuole furono chiamate a introdurre criteri dettagliati basati su dimensioni standardizzate come autonomia, continuità, risorse mobilitate e tipologia di situazione e, nei documenti di valutazione, era spuntata persino una legenda esplicativa obbligatoria. Si erano poi previste varie azioni di formazione e un monitoraggio di ben due anni per accompagnare progressivamente le istituzioni scolastiche nell'applicazione delle Linee Guida di ben dodici pagine.

Niente linee guida

Questa volta l'ordinanza stessa esclude l'uso di ulteriori Linee guida, ritenendo che il passaggio ai giudizi sintetici semplifichi le procedure e non necessiti di ulteriore documentazione. Non è prevista alcuna formazione sul tema, tuttavia le scuole hanno sempre la possibilità di organizzare momenti di confronto e formazione interna per favorire una corretta applicazione dei nuovi giudizi sintetici, soprattutto in relazione alla definizione condivisa dei criteri di attribuzione. Questo aspetto rientra nell'autonomia scolastica e nella responsabilità dei dirigenti scolastici e dei colleghi docenti. Le scuole devono perciò organizzarsi per garantire che il cambiamento venga attuato entro il prossimo quadrimestre.

Aggiornare il PTOF

Le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (DM 16 novembre 2012, n. 254) restano il documento di riferimento per la progettazione curricolare e la definizione degli obiettivi di apprendimento. Le scuole devono rivedere il loro Ptof integrando i nuovi giudizi sintetici e definendo criteri chiari e condivisi per la loro attribuzione. Spetta sempre alle istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia didattica (articolo 4, comma 4 del DPR n. 275/1999), l'elaborazione dei criteri di valutazione che devono essere inseriti nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Ciò significa che i sei livelli stabiliti devono essere rispettati nella loro struttura e denominazione ma che le scuole intervengono nella definizione dei loro criteri di attribuzione, adattandoli al proprio contesto educativo.



Giuseppe Valditara

Descrizioni

Come accadeva prima del 2020, e senza grossi stravolgimenti, le scuole declineranno, per ciascun anno di corso e per ogni disciplina del curriculum, la descrizione dei livelli di apprendimento correlati ai giudizi sintetici che, appare chiaro, corrispondono ai voti 10, 9, 8, 7, 6 e 5. Questo passaggio è comunque essenziale per garantire coerenza tra gli obiettivi educativi e il sistema di valutazione.

Valutazione in itinere

La valutazione in itinere, cioè il monitoraggio continuo e sistematico del progresso degli studenti durante il percorso formativo, va espressa nelle forme che il docente ritiene opportune ma deve dare agli alunni la possibilità di comprendere pienamente il suo livello di padronanza dei contenuti verificati. Tutti i criteri e le modalità valutative vanno definiti dal Collegio dei docenti e inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa, come previsto dal Decreto valutazione 62 del 2017. Sarà poi necessario verificare che la progettazione didattica includa attività che permettano di osservare e valutare aspetti come la proprietà di linguaggio, la capacità critica e la consapevolezza che, nel contesto educativo, è la capacità di comprendere pienamente le proprie azioni, decisioni e il loro impatto, riflettendo sui propri punti di forza, debolezze, interessi e potenzialità.

Strumenti digitali

Una volta definita la progettazione curricolare e gli obiettivi di apprendimento, sarà necessario aggiornare il registro elettronico e tutti gli strumenti di documentazione interna. Anche la scheda di valutazione dovrà essere modificata e pronta per gli scrutini di fine anno. L'ordi-

nanza afferma che non è possibile attribuire un giudizio sintetico a ogni singolo obiettivo di apprendimento, consentendo, però, alle istituzioni scolastiche che lo ritenessero necessario, di inserire nel documento di valutazione i principali obiettivi di apprendimento dei singoli periodi valutativi, senza attribuire a ciascuno di tali obiettivi uno specifico giudizio sintetico. Questa semplificazione è necessaria per garantire la trasparenza e la tracciabilità della valutazione, come richiesto dall'articolo 10 del Decreto legislativo 62/2017.

Comunicare con le famiglie

La transizione al nuovo sistema impegna a una comunicazione chiara e puntuale con le famiglie. Certamente illustrare il significato dei nuovi giudizi e il loro utilizzo nel percorso formativo degli alunni sarà molto più semplice, essendo i nuovi criteri meno tecnici e più orientati alla valutazione delle competenze trasversali e delle capacità espressive. Inoltre, i sei livelli di valutazione consentono una maggiore precisione nel descrivere i progressi degli alunni, offrendo opportunità di personalizzazione didattica e un riconoscimento più dettagliato delle competenze acquisite. Un elemento a favore dei giudizi intermedi è che essi permettono di riconoscere e valorizzare i progressi parziali degli studenti, offrendo una valutazione più sfumata rispetto al precedente sistema rigido.

L'inclusività

Per gli studenti con disabilità o disturbi specifici di apprendimento (DSA), la valutazione dovrà continuare a rispettare i Piani educativi Individualizzati (PEI) o i Piani didattici personalizzati (PDP). Anche il nuovo sistema di giudizi sintetici dovrà

essere adattato per rispondere alle esigenze individuali, senza perdere di vista il principio dell'inclusione.

Modelli confermati

I nuovi modelli nazionali di certificazione delle competenze per la classe quinta primaria, già utilizzati lo scorso anno, sono confermati secondo l'allegato A delle Linee guida per l'orientamento, adottate con decreto ministeriale 22 dicembre 2022, n. 328 e non vanno modificati. Il Decreto ministeriale 30 gennaio 2024, n. 14 fornisce il loro quadro di riferimento, basato sulle competenze chiave per l'apprendimento permanentemente definite dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2018. La certificazione sarà ancora redatta durante lo scrutinio finale della classe quinta e consegnata alla famiglia e alla scuola.

Secondaria di primo grado. In questo caso, i livelli di valutazione restano quattro: avanzato, per chi dimostra padronanza e autonomia nei compiti complessi; intermedio, per chi affronta nuove situazioni con consapevolezza; base, per chi applica regole fondamentali in contesti semplici e iniziale, per chi richiede guida nello svolgimento di attività basilari. I nuovi giudizi sintetici riflettono molte delle competenze europee, anche se non sempre in modo esplicito. Le competenze trasversali, come l'autonomia, la capacità di risolvere problemi e l'uso del linguaggio, sono centrali e rappresentano un ponte diretto con il quadro delle competenze chiave.

Il comportamento

Per la scuola Primaria la valutazione del comportamento sarà espressa ancora con giudizio sintetico, mentre per la scuola Secondaria di primo grado, il comportamento sarà valutato con un voto in decimi, e con un voto inferiore a sei è prevista la non ammissione alla classe successiva, con conseguente aggiornamento della documentazione scolastica.

Dalla via di acquisizione al non sufficiente il viaggio è breve, ma, alla fine, il non sufficiente non è una condanna. È il momento in cui si impara che il merito non è solo raggiungere un risultato perfetto, ma avere il coraggio di riprovare, di crescere educati e di affrontare le proprie difficoltà.